

Briciole



© 2023 Progedit
Prima edizione novembre 2023

Progedit – Progetti editoriali srl
Via R. De Cesare, 15 – 70122 Bari
Tel. 0805230627
Fax 0805237648
www.progedit.com
e-mail: info@progedit.com
www.facebook.com/ProgeditEditore

ISBN 978-88-6194-621-7

Proprietà letteraria
Progedit – Progetti editoriali srl, Bari

Finito di stampare nel novembre 2023
presso Services4Media, Bari
per conto della
Progedit – Progetti editoriali srl

RENATO RIZZELLO

LE FAVOLE
DI LEONARDO DA VINCI

ILLUSTRAZIONI DI NATALY CROLLO
POSTFAZIONE DI TRIFONE GARGANO





De' semplici colori il primo è il bianco, benché i filosofi non accettano né il bianco né il nero nel numero de' colori, perché l'uno è causa de' colori, l'altro è privatione.

Ma perché il pittore non può far senza questi, noi li metteremo nel numero degli altri, e diremo il bianco in questo ordine essere il primo nei semplici, il giallo il secondo, il verde il terzo, l'azzurro il quarto, il rosso il quinto, il nero il sesto: ed il bianco metteremo per la luce senza la quale nissun colore veder si può, ed il giallo per la terra, il verde per l'acqua, l'azzurro per l'aria, ed il rosso per il fuoco, ed il nero per le tenebre che stan sopra l'elemento del fuoco, perché non v'è materia o grossezza doue i raggi del sole habiano à penetrare e percuotere, e per conseguenza alluminare.

(Leonardo da Vinci, dal *Trattato della pittura*, cap. CLXI)



Indice

Presentazione	9
...IL BIANCO PER LA LUCE. FAVOLE CON LA LUCE	12
L'inchiostro disprezzato dalla carta	14
Il rasoio vanitoso e borioso	15
Lo specchio e la regina	16
La pietra scontenta della vita solitaria	17
La matita e il temperino	18
La scuola del pittore	19
...IL GIALLO PER LA TERRA. FAVOLE DALLA TERRA	22
L'alloro, il mirto e il pero	24
Il cedro superbo	25
La vitalba scontenta	27
Il castagno e il fico	28
Il noce e i viandanti	29
Il fico	29
Il pesco invidioso	30
Il contadino e la vite	31
Il cedro ambizioso	31
La vite e l'albero vecchio	32
Il salice	33
La pianta, il palo e i rovi	35
Il fico e l'olmo	35
Il ramo del noce	36
...IL VERDE PER L'ACQUA. FAVOLE DELLE ACQUE	38
La neve umile	40
L'asino e il ghiaccio	41
Il giglio e il fiume	42
Il torrente	43
La rete e i pesci	44
L'ostrica, il topo e la gatta	45
Il fuoco e l'acqua	46
Il viaggio di una goccia d'acqua	48

...L'AZZURRO PER L'ARIA. FAVOLE PER L'ARIA	50
Il gufo e l'aquila	52
La scimmia e l'uccellino	54
Il ragno	55
Il ligustro e il merlo	55
Il ragno e l'uva	56
Il ferro e la lima	58
I tordi e la civetta	58
Il falcone e l'anatra	59
Il ragno e il calabrone	60
Il salice, la gazza e i semi della zucca	62
...IL ROSSO PER IL FUOCO. FAVOLE SUL FUOCO	64
La farfalla e la fiamma della candela	66
Le fiamme e la candela	67
La pietra focaia e l'acciarino	68
La farfalla e il lume a olio	69
La fiamma e la candela	71
...IL NERO PER LE TENEBRE. FAVOLE NELLE TENEBRE	72
La lingua e i denti	74
Il vino e Maometto	75
Il topo e la donnola	77
La triste morte di un granchio	79
La pulce	80
La vendetta del vino	81
Il coltello	81
La noce e il campanile	83
La formica e il seme di miglio	84
Postfazione	
Leonardo fabulista	87
<i>di Trifone Gargano</i>	
Elenco delle opere rappresentate	90

Presentazione

L'idea di questo libro è nata in una scuola. Nel 2019 la dirigente dell'istituto per cui lavoravo aveva chiesto a vari docenti di elaborare dei progetti che facessero riferimento alle intitolazioni degli innumerevoli plessi che costituivano l'istituto stesso. Il mio era appunto quello intitolato a Leonardo da Vinci, nel quartiere di Falchera, a Torino.

Tutti gli studenti approfondiscono abbondantemente la figura di Leonardo nelle lezioni di storia o arte, per cui serviva qualcosa di diverso dal solito.

Scoprii così i testi originali delle favole, facilmente reperibili in rete, ma poco noti nel loro insieme. Sulle antologie scolastiche si possono trovare adattamenti di alcuni di essi, sempre comunque in coda a quelli di Esopo, Fedro, La Fontaine.

Una delle caratteristiche che salta subito all'occhio, anche solo leggendone i titoli, è la tipologia originale dei personaggi di queste favole: accanto ai più comuni protagonisti animali (e una parte rilevante è riservata curiosamente a uccelli e insetti), compaiono svariati tipi di piante o oggetti ordinari come rasoi, specchi, carta, temperini, lumi a olio, o ancora elementi "puri" come fuoco e acqua, anche sotto forma di neve e vapore. C'è addirittura una favola su una pietra!

Dai temi trattati emergono, infatti, tutti quegli interessi che abbiamo conosciuto attraverso le tante altre opere celeberrime di Leonardo.

Per esempio le tante favole che hanno come protagonisti organismi vegetali ci raccontano la sua passione per la botanica, a cui ha dedicato varie tavole da disegno, oppure fanno venire in mente la cura e la ricchezza di dettagli con cui, durante la sua epoca, tutti i pittori, lui compreso, iniziarono a rappresentare il panorama alle spalle delle figure umane, abbandonando gli sfondi anonimi o dorati del Medioevo.

Le favole che vedono protagonisti uccelli o insetti volanti ci fanno condividere il suo "sogno impossibile" di far volare anche l'uomo, attraverso macchine che disegnò mirabilmente, ma che non riuscì a costruire o a far funzionare (e al volo dedicò poi un intero trattato).

Le favole su oggetti, sul fuoco o sull'acqua, ci ricordano i suoi lavori ingegneristici e ci fanno riflettere sull'impatto che un utensile qualsiasi ha nell'esistenza dell'uomo, su come l'uomo possa imparare a governare le forze della natura conoscendole a fondo e rispettandone le leggi, su come la sua sorte non sia quindi necessariamente determinata dalla volontà divina, come si pensava nel Medioevo: è questo il principio dell'*homo faber* del Rinascimento, l'uomo artefice del proprio destino, a cui Leonardo aderiva profondamente.

Nell'adattare e rielaborare i testi originali le questioni più importanti da affrontare erano di due tipi: il linguaggio e l'estrema brevità della maggior parte di essi.

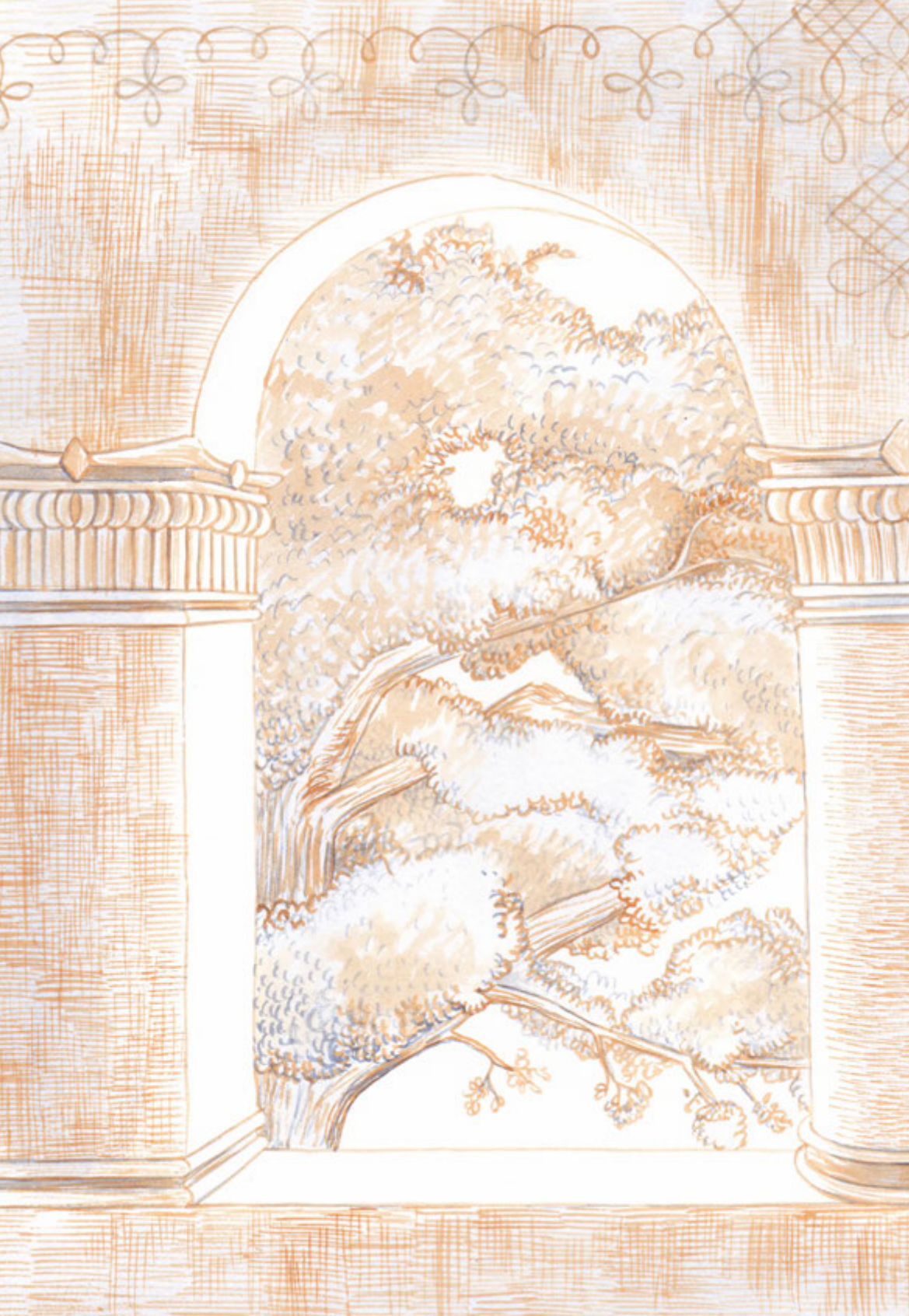
Occorreva "tradurre" tutte le favole in un italiano più vicino a quello parlato oggi, sia sul piano del lessico che in quello della sintassi, affinché i ragazzi le comprendessero e potessero goderne la lettura; molte parole sono infatti cadute completamente in disuso e un certo modo di articolare il periodo è diventato dopo così tanti secoli piuttosto difficile da interpretare.

La maggior parte delle favole è poi assai breve (una o due righe), ma si prestavano tutte a elaborazioni e allo sviluppo di trame più complesse, un'operazione che abbiamo svolto cercando sempre di salvaguardare e rispettare l'idea originaria di Leonardo e la sua fascinazione per un certo tipo di fenomeno.

A mio avviso è importante riproporre queste storie oggi perché, a differenza di quelli dei favolisti più noti, i testi di Leonardo non hanno un intento esclusivamente ed esplicitamente didascalico-moralistico, hanno anzi più un approccio descrittivo e meravigliato per certi fenomeni della natura, come se qualunque insegnamento possa venire direttamente dalla natura stessa, non da un suo uso metaforico per rappresentare la società umana: non una natura come metafora dell'uomo quindi, ma una natura come maestra per l'uomo che sa osservarla, studiarla e quindi rispettarla.

È certamente un messaggio attualissimo per il nostro tempo, in cui dissesti idrogeologici, alluvioni, siccità prolungate, incendi boschivi, desertificazioni e cambiamenti climatici epocali sono al centro delle riflessioni sulle responsabilità umane nei disastri ambientali e delle scelte dei governi per il futuro.

In altri termini: Leonardo non ci parla della furbizia della volpe, della forza del leone, della lentezza della tartaruga o di una cicala perdigiorno, ma delle conseguenze dello sradicamento di un albero o dello scioglimento di un ghiacciaio, della necessità di fare manutenzione dei corsi d'acqua o di quanto è utile saper prevedere il propagarsi del fuoco, infine dell'importanza di gestire, in modo sostenibile, risorse non infinite sull'unico pianeta che abbiamo.



The background is a textured, light brown color with a repeating pattern of stylized floral motifs at the top. A large, simple archway frames the central text. On either side of the arch are classical columns with fluted shafts and decorative capitals. To the left, a bush with small flowers is visible. At the bottom center, a small brown bird stands on a ledge or step. The overall style is that of a hand-drawn illustration.

...il bianco
per la **LUCE**...

FAVOLE
CON LA **LUCE**

L'inchiostro disprezzato dalla carta



Quando la carta si vide macchiare di inchiostro nero dalla punta di una penna, iniziò a brontolare: “Povera me! Cosa hai fatto? Ero così bella, candida e splendente, e ora invece tu mi hai sporcata in modo indelebile con questi segnacci peraltro a me sconosciuti... Adesso chi mi vorrà più? Per colpa tua presto ci getteranno insieme nei rifiuti e saremo dimenticati... Ahimè!”

L'inchiostro, con tono consolatorio, le spiegò: “Mia cara, non ti ho sporcata, anzi ti ho salvata! Guarda: questi segni misteriosi sono lettere, che formano parole e frasi con cui gli uomini riescono a ricordare e ad imparare ogni cosa. Così nascono i libri, che vengono conservati, letti e ammirati anche per secoli e secoli.”



COS'È LA CONOSCENZA?

Leonardo oltre a dipingere scrisse molto. Le sue opere letterarie, talvolta monumentali, come quelle sulla pittura, sugli uccelli, sull'anatomia, riguardavano conoscenze tecniche e osservazioni oggetto dei suoi studi. Pur definendosi “uomo senza lettere”, perché conosceva poco il latino e per niente il greco, egli disprezzava chi parlava delle cose non per esperienza diretta, ma sfoggiando piuttosto conoscenze che venivano dalla lettura di esperienze di altri.

Il rasoio vanitoso e borioso

U

n giorno il rasoio uscì dal manico, che gli faceva anche da contenitore e protezione, e si mise al sole.

Quando si accorse che il sole stesso si specchiava lungo tutto il suo corpo metallico, si disse: "Che favoloso riflesso viene da me! In effetti non immaginavo neppure di esserne capace... E ora dovrei forse rientrare in quella modesta bottega da cui sono appena uscito? Neanche per sogno. Neppure gli dèi approverebbero una vigliaccata del genere da parte mia a danno del mio glorioso splendore. Che pazzo sarei a tornare a radersi luride barbe insaponate di gentaglia di campagna e dedicarmi a così vili e faticose attività manuali! Può mai questa lama così sfolgorante essere sciupata in simili faccende? Per niente. Preferisco sottrarmi a questa schiavitù, nascondermi sul fondo di qualche cassetto e lì trascorrere la mia vita preservandomi nel riposo più assoluto."

E così, rimasto nascosto per svariati mesi, quando ritornò a prendere aria fuori dal suo involucro, si stupì nel vedersi ridotto come un misero seghetto arruggini-



AUTORITRATTO DI LEONARDO

Leonardo fece di sé un famoso ritratto con una lunghissima barba. Forse il suo rasoio era rimasto ad arrugginarsi in qualche cassetto!

to, con la superficie ormai incapace di riflettere qualunque luce. Si pentì amaramente e pianse invano per il danno irreparabile, dicendo tra sé: “Sarebbe stato meglio continuare a offrire al barbiere il taglio efficiente della mia lama sottile, ormai perduta... E dove è finito lo splendore della mia superficie che nessuno ha più potuto apprezzare? Oscurato da ruggine brutta e fastidiosa...”

Quando ci si dedica all’ozio piuttosto che all’esercizio, come fa il rasoio della nostra storia, anche l’intelligenza perde la sua sottigliezza e l’ignoranza ne arrugginisce tutte le potenzialità.



Lo specchio e la regina

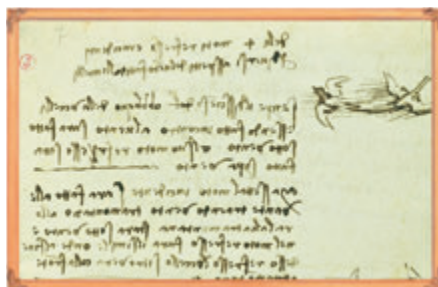


“**C**he magnifico specchio!” esclamò la regina, “rende onore alla mia avvenenza e importanza.” Quando lo specchio vide riflettersi sulla sua superficie il sembiante della sovrana seguita da tutta la sua brulicante corte di paggi e servette, entusiasta ed esaltato dal clima di nobiltà, si disse: “Ecco finalmente premiato il mio merito, la regina stessa viene a specchiarsi da me, la sua immagine resterà impressa in eterno sulla mia superficie e nella memoria di tutti.”

Finita la toeletta, la nobildonna si allontanò con tutto il suo seguito per assolvere ai suoi importanti compiti di governo, e lo specchio restò solo. “Dove sono finiti tutti? Dove sono gli onori e le riverenze? Forse la regina ha trovato specchi più degni di me?”

Ma nessuno gli rispose: sovrano per lui regnò il silenzio.

LEONARDO MANCINO Per leggere quello che scriveva Leonardo ci occorre uno specchio. Sai perché scriveva al contrario? Perché probabilmente era mancino, o ambidestro, e non voleva che la sua mano sinistra coprisse quello che aveva appena scritto o imbrattasse il foglio con l’inchiostro fresco!



La pietra scontenta della vita solitaria



In seguito a una serie di forti piogge, in cima a un'altura, venne alla luce una pietra della grandezza di un pugno. Il luogo si trovava al limite di un boschetto e guardava dall'alto il selciato di una strada. La pietra viveva tutto il tempo tra erbe e fiorellini di colori vivaci, osservando tutte quelle pietre sue simili in strada. "Che ci faccio qui tra erbe e fiori? Voglio scendere laggiù e abitare con le sorelle mie simili." Così fece e, lasciandosi rotolare più in basso, abbandonò una vita che le pareva troppo monotona per approdare a quella che invece le sembrava il suo giusto destino.

Ma di lì a poco si pentì amaramente della sua iniziativa senza ritorno, lamentandosi così: "Ahimè, com'è stato stupido scegliere di venire fin quaggiù, a essere tormentata dalle ruote dei carri, calpestata dalle zampe ferrate dei cavalli o dai piedi dei viandanti; c'è sempre qualcuno che mi stressa, che mi urta, e ho già perso più di un pezzo negli scontri continui; oppure mi ritrovo coperta di fango o sterco di animali; ma è inutile adesso rimpiangere la solitudine e la pace del bosco."

Così spesso accade a chi rinuncia alla vita tranquilla e solitaria della campagna per trasferirsi in città, fra troppa gente che procura infiniti grattacapi.

La matita e il temperino



Un giorno la matita disse al temperino: “Caro amico, ci hai mai pensato? Cosa sarei potuta essere se non fossi stata matita e se non fossi con te? Avrei scritto quattro righe di appunti e poi mi avrebbero buttata. O forse sarei potuta essere il legno di un mobile, di una porta o di una finestra, o magari sarei stata un fiammifero! Avrei fatto una vita noiosissima o magari non sarei più neppure viva...”

Il temperino rispose: “Eh già, amica mia, tutto questo era possibile, ma anche io in fondo non sarei nulla senza di te, se non ti temperassi con cura ogni giorno sarei arrugginito e gettato nei rifiuti, o magari mi avrebbero potuto usare per tagliare il cibo o per fare dei chiodi! Anche questa sarebbe una vita grama, o neppure vita...”

Allora conclusero:

“Insieme viviamo e facciamo anche qualcosa di utile l’un per l’altra, disegnando immagini straordinarie di cose reali o di fantasia, scrivendo meravigliose poesie, importanti appunti scientifici o musiche incantevoli.

Insieme
accompagniamo
l’ingegno
dell’uomo,
nella
memoria
verso la
scoperta
della bellezza
e del futuro.”

